Venerdì 5 Novembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 264
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— — Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali — PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

# L'anniversario della Vittoria solennemente commemorato in tutta Italia

## Cerimonie grandiose a Roma - a Firenze - a Torino

### La solenne celebrazione a Roma

ROMA, 4. — La celebrazione dell'ottavo anniversario della Vittoria è riuscita quanto mai solenne. Ad essa hanno partecipato in una mirabile fusione autorità e popolo. Il maggiore agglomeramento era in Piazza dell'Esedra dove nella Basilica di S. Maria degli Angeli è stata celebrata la messa e lungo la via Nazionale per assistere al passaggio del Capo del Governo e delle autorità che dopo la cerimonia religiosa si sono recate a fare atto di omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Alle 8.45 in carrozza di Corte, accompagnato dagli aiutanti di campo è giunto a piazza Venezia S. A. R. il Principe di Udine che ha deposto sulla Tomba del Milite Ignoto una splendida corona di alloro con nel centro una palma inviata da S. M. il Re. La corona portata a braccia da due corazzieri in alta uniforme recava sul nastro di seta azzurro ricamato in oro lo stemma di Casa Savoia e la sigla V. E.

Alle 8.45 il Governatore di Roma, Sen. Cremonesi accompagnato dal vicegovernatore D'Arbesio e dal suo capo di Gabinetto Comm. Laurenti, ha deposto sulla Tomba una corona di alloro con nastro dai colori del comune.

Alle 9.45 si odono i primi colpi di cannoni, segno che la cerimonia alla Basilica di S. Maria degli Angeli è terminata. Alle salve fanno subito eco gli squilli del campanone del Campidoglio. Poco dopo si odono acclamazioni altissime di Viva il Duce, Viva il fascismo. «(applausi vivissimi dalla folla che si accalca presso il largo della prefettura)». Dalle finestre gremite si risponde con eguale entusiasmo alla vibrante manifestazione all'indirizzo dell'on. Mussolini. Subito appare in piazza Venezia l'automobile che reca il Duce accompagnato dal comm. Chiavolini segretario particolare.

Gli applausi e le acclamazioni continuano incessanti mentre le musiche militari suonano la marcia reale, Giovinezza e le truppe presentano le armi. L'on. Mussolini scende a piedi della scalinata, e avendo ai lati il maresciallo Diaz e il grand'ammiraglio Thaon De Revel si reca presso la Tomba del Soldato sconosciuto, seguito da tutti i ministri e da i sotto segretari di Stato dai rappresentanti del senato e della camera, dall'ammiraglio Acton capo di stato maggiore della marina, e dal capo di stato maggiore della milizia.

Il Duce a capo scoperto saluta romanamente la tomba, s'inginocchia e sosta un minuto in raccoglimento. Il suo gesto è imitato da tutti i presenti. Quindi l'on. Mussolini lascia il Vittoriale e salutato dai presenti si reca in automobile a palazzo Chigi tra le continue acclamazioni della folla.

### Un dono dei volontari all'on. Mussolini

Alle 9.30 ha avuto luogo al Foro Romano l'adunata delle associazioni patriottiche per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, e per assistere alla consacrazione sull'Ara di Cesare del Gladio Romano, che i Volontari di Guerra offrono in dono a Benito Mussolini. Lo spazio tra la Basilica Emiliana e la Basilica Giulia, nonchè le alture dove sorge il Tempio dei Castori era completamente gremito dalle numerosissime squadre delle varie associazioni intervenute, che perfettamente incolonnate hanno cominciato ad ammassarsi al Foro Romano prima ancora delle nove.

Fra tutta l'immensa massa raccolta spiccano le bandiere, i labari e i gagliardetti mentre le musiche intuonano tra applausi entusiastici la Marcia Reale, la canzone del Piave e Giovinezza. Alle 10.30 la medaglia d'oro Di Cesaris salito su uno dei ruderi del Tempio di Cesare e fiancheggiato da dirigenti le varie associazioni, ha letto tra il religioso silenzio degli astanti, il Bollettino della Vittoria. Prima della lettura di esso, tutti hanno voluto rendere omaggio al Duce e con silenziosa preghiera ringraziare Iddio per il pericolo scampato.

Ad un ordine dello stesso De Cesaris, che ha pronunciato poche parole e invitando i presenti all'atto di omaggio, tutti si sono inginocchiati rimanendo così in devoto raccoglimento per un minuto. Quindi il capitano Eugenio Coselschi, presidente dei Volontari di Guerra e il segretario generale Augusto Pescosolido hanno deposto sull'Ara di Cesare, il Gladio Romano. Il Coselschi ha pronunciato brevi parole di circostanza dicendo, che la spada Romana che i combattenti offrono al Duce, gli è data perchè egli recida tutti i nodi dei nemici per continuare nella sua opera meravigliosa di ricostruzione nazionale.

### Il giuramento

— Giurate — ha proseguito l'avv. Coselschi, — che voi combattenti lo seguirete sempre e ovunque, perchè egli possa ricostruire l'impero di Roma e dell'Italia, nel mondo? Un formidabile grido di «lo giuro» ha accolto le ultime parole dell'oratore, mentre le bandiere venivano agitate e le musiche riprendevano a suonare gli inni della Patria. Terminata la cerimonia al Foro, i presenti si sono nuovamente incolonnati, e il corteo ha cominciato a sfilar verso il corone di fior sull'ara dei caduti fascisti, il corteo ha proseguito verso Campidoglio. Dopo aver deposto la Tomba del Milite Ignoto, ed ha sfilato tra la più intensa commozione davanti a questa.

Il corteo, lasciato il monumento, si è diretto verso il Corso raggiungendo Piazza Colonna, littamente gremita da una moltitudine che non cessava di acclamare al Duce e di invocarne la presenza al balcone di Palazzo Chigi.

Sulla colonna Antoniana, dal lato che guarda il Palazzo della Banca Nazionale di Credito era stato attaccato un grande ritratto del Duce con la scritta «io avanzo, seguitemi». L'ammassamento è durato fino alle 12 circa.

### Il delirio della folla per il Duce

Alle 12.20 il Capo del Governo è comparso al balcone fra l'entusiasmo delirante della folla. S. E. Mussolini ha salutato romanamente la folla che ha risposto con una acclamazione prolungatasi per vari minuti. Subito dopo il Primo Ministro si è ritirato ma ha dovuto nuovamente cedere alle insistenti acclamazioni e riaffacciatosi al balcone accompagnato dal segretario generale del P. N. F. è stato accolto da una nuova dimostrazione di delirante entusiasmo. Ottenutosi a gran fatica il silenzio, S. E. Mussolini ha pronunciato le seguenti parole: «Voglio dirvi tre cose. Prima di tutto vi ringrazio per il vostro saluto del quale sento l'ardore e la fede sincera che anima tutte le camicie nere dell'Urbe, secondo che non è l'ora di fare dei discorsi, terzo che domattina avrete i fatti che attendete».

Un urlo formidabile di approvazione e acclamazioni entusiastiche ed evviva frenetici accolgono le parole del Duce che si è quindi ritirato nella sua stanza da lavoro.

***

Alle 12.30, il commissario straordinario dei Volontari di guerra, gr. uff. Coselchi, veniva ricevuto dall'on. Mussolini, al quale offriva un gladio romano, chiuso entro un cofano di cuoio bulinato recante la scritta: «A Benito Mussolini Duce - I Volontari di guerra - 4 novembre 1926».

Ad un nobile discorso del gr. uff. Coselchi, rispondeva l'on. Mussolini con le seguenti parole:

« Accolgo con lieto animo questo dono, di cui so valutare sopratutto il valore simbolico. Voglio dirvi ancora, che più del dono, accolgo la vostra promessa di continuare ora e domani ad essere solidamente inquadrati con lo spirito teso verso lo avvenire. A noi ».

### Il distintivo di volontario offerto all'on. Turati

ROMA, 5. — Ieri, alle 17 al palazzo Littorio, una rappresentanza dei volontari di guerra alla presenza di delegazioni, di associazioni, di reduci e delle medaglie d'oro Gemelli, De Cesaris e Fantini, ha offerto all'on. Turati la tessera ed il distintivo di socio dell'Associazione dei volontari nonchè una pergamena con la motivazione dell'iscrizione.

Ha parlato l'av. Coselschi commissario straordinario della associazione dei volontari, e ha risposto commosso l'on. Turati.

### Una spada d'argento al Ministro Ciano

ROMA, 5. — Nella sede dell'Associazione dei ferrovieri fascisti alla presenza del generale Ragioni, del comandante Barenghi, del direttore generale e di altri funzionari delle ferrovie, l'on. Turati e l'onorev. Ciardi hanno offerto a nome dei ferrovieri fascisti al ministro delle comunicazioni S. E. Ciano, un'artistica spada d'argento. Hanno parlato l'on. Turati e l'on. Ciardi. Ha risposto S. E. Ciano ringraziando.

### Il monumento alla madre Italiana inaugurato dai Sovrani

FIRENZE, 4. — Con grande solennità, presenti le più alte cariche dello Stato si è ieri inaugurato il monumento alla Madre Italiana.

Alle 9.40, arrivano, fatti segno a entusiastici applausi i Sovrani accompagnati dalla Principessa Giovanna.

Quando il Re, la Regina, la Principessa Giovanna, seguiti dalle autorità, escono sul piazzale esterno, le musiche intonano la Marcia Reale mentre le truppe presentano le armi.

Il corteo reale si reca quindi al Tempio di Santacroce. Le vie attraversate da corteo presentano un magnifico colpo d'occhio, tutte le finestre ed i balconi imbandierati sono gremiti di folla acclamante. L'automobile reale e quella della Principessa Giovanna sono ricoperti di fiori.

Le LL. MM. il Re, la Regina e la Principessa Giovanna, a Santa Croce sono ricevuti dal Principe generale Gonzaga e dai membri del Comitato per i monumenti. L'ampia piazza di Santa Croce ha un aspetto veramente imponente. Essa è gremita da oltre 40.000 persone in gran parte alunni delle scuole elementari con la maglia bianco, rosso e verde.

Si contano a centinaia i gagliardetti, le bandiere e i gonfaloni. Nello interno del tempio un recinto è riservato a Sovrani e alle alte autorità, alla rappresentanza delle madri e delle vedove di guerra, al gruppo delle medaglie d'oro e alle infermiere della Croce Rossa.

I Sovrani prendono posto in poltrone collocate sul davanti della cappella Capponi dove sorge il monumento.

Il Principe Gonzaga pronunzia quindi il discorso inaugurale, e il sindaco sen. Garbasso prende in consegna il monumento.

Il cardinale Mistrangelo legge quindi una messa alla quale assistono i Sovrani.

Nel pomeriggio mentre S. M. la Regina e la Principessa Giovanna ricevevano a Palazzo Pitti le rappresentanze delle madri e vedove dei Caduti in guerra, S. M. il Re accompanato dall'aiutante di campo e da tutte le autorità cittadine, si è recato alle ore 15, ad assistere allo scoprimento di una targa in memoria degli allievi salesiani caduti nella grande guerra, ed alla posa della prima pietra dell'edificio della scuola professionale don Bosco, all'Istituto salesiano di via San Giovanni Angelico.

### Il bastone di maresciallo al Duca D'Aosta

TORINO, 4. — Importantissima è riuscita la manifestazione per la consegna del bastone di maresciallo a S. A. R. Duca d'Aosta.

In piazza S. Carlo era stata eretta una tribuna sulla quale alle 10.30 prendono posto il Duca di Genova, la Principessa, Adelaide, il Duca di Pistoia, e alle 10.35 accolto da vivi applausi il Principe Ereditario.

Poco dopo giungono anche il Duca e la Duchessa d'Aosta con il co. di Torino.

La truppa aveva steso tutto intorno i cordoni, una folla imponente si raccoglieva dietro i soldati.

Dopo l'esecuzione di un coro, il generale Etna, commissario del Comune, a nome della cittadinanza, consegna al Duca il bastone rivestito di velluto cremisi con croci argentee, disposte a scagliera per tutta la lunghezza e protetto alle estremità da due corone d'oro finemente cesellate. Il ricco cofano in cui è custodito il bastone da maresciallo, è una pregevole opera in istile Rinascimento, il coperchio reca in centro lo stemma di Torino e da un lato l'iscrizione in oro: «A S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta - Comandante della III Armata»; dall'altro: «Campagna 1915-18 - Maresciallo d'Italia 4 novembre 1926». Lungo il bordo, in lettere di bronzo, sono scritti i versi di Carducci: «Tra ciglia e ciglia, sotto la visiera balena il raggio del latin consiglio».

All'interno il cofano è rivestito di velluto azzurro; sulla rivestitura interna del coperchio sono scritti i nomi che ricordano le quattro tappe più gloriose della III Armata: «Carso - Gorizia - Piave - Trieste». Sul piano del cofano ed al centro la sagoma per la grande medaglia d'oro offerta dai combattenti della III Armata, costituitisi in comitato presieduto dal generale Vanzi. La medaglia reca nel recto la maschia testa del Duca, con l'iscrizione: «Al loro Duce i combattenti della III Armata», e nel verso una visione di gloria che illustra il motto della III Armata: «La vittoria per noi rappresenta la vita».

A nome del Governo ha parlato S. E. il Ministro Giuriati; quindi il generale Vanzo, e per ultimo il Duca d'Aosta, visibilmente commosso, ha ringraziato. E ricordato i morti della III Armata, così conclude:

A Torino indomita, che nel vissuto passato e nel rinfrancato presente ritempra l'antica grandezza, ai compagni presenti e lontani, io Duce, idealmente, consegno le lacere bandiere della mia Armata per il bacio di più fulgidi soli. Gente del mio Piemonte! Sovrasta questa nostra adunata l'austera figura di Emanuele Filiberto. Al mio grande avo io consacro le insegne del grado supremo che oggi mi offrite perchè da lui venne alla mia casa il comandamento che, in ogni tempo si adempirà: «Tutto per la Patria!». Da San Quintino a Vittorio Veneto è tutto un arco di mirabil istoria. Coi suoi Principi, passa sott'essa la tu agente prima, o Piemonte; coi suoi Re, passa sott'esso la tua gente augusta o talia. L'infaticabile opra riprende: un'altra ascesa incomincia verso nuovi fastigi. In alto, sempre in alto, popolo eletto da Dio, dove ti chiama la voce possente del tuo figlio migliore (applausi; grida di: Viva Mussolini!) dove ti guida la Maestà del tuo Re».

### In tutta Italia

L'anniversario della Vittoria è stato celebrato con grande solennità in tutta Italia. Non vi fu, si può dire città nè paese ove non seguissero cerimonie patriottiche o almeno un corteo che recasse sulle tombe dei caduti in guerra corone di alloro.

Per mancanza di spazio, ci limiteremo a pubblicare quanto si riferisce al nostro Friuli:

# Manifestazioni patriottiche in Friuli

## Cormons consacra tre vessilli presente il Prefetto del Friuli

*Cormons, 4 novembre*

(R.T.) Fin dal mattino erano convenute qui le Associaz. Patriottiche dei paesi circonvicini e per le vie imbandierate e tappezzate a festa, si vedeva un movimento insolito di fascisti e di combattenti, che si preparavano a ricevere degnamente le autorità che dovevano presenziare ala benedizione e alla inaugurazione della loro bandiera e dei gagliardetti.

### Il ricevimento delle Autorità

Verso le 14 incominciano ad arrivare le autorità che mano mano vengono ricevute dal Sindaco cav. Bernardelli nella sala municipale tutta addobbata di festoni tricolori e delle immagini del Re e del Duce. Notiamo il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia, il sen. Giorgio Bombig, il sen. conte Segrè Sartorio, l'on. Marani, l'on. Ravazzolo, il sottoprefetto di Gradisca cav. uff. Giannatasio, il sottoprefetto di Gorizia cav. uff. Anzà, il reggente la Federazione Fascista Friulana cav. De Lorenzi, il segretario del Fascio di Cormons sig. Savorgnani, il segretario politico di Gorizia ten. Piero Bozzini, i segretari dei fasci circonvicini coi gagliardetti, il fascio di Gorizia con molti squadristi pure con gagliardetto, i Podestà dei comuni di Capriva, Mariano, Brazzano, Gradisca, Farra, Bigliana, ed altri. Fra le autorità militari notiamo il maggiore Danioni per la divisione militare di Gorizia e numerosi ufficiali della 62.a Legione « Isonzo », col Console cav. uff. Francisci.

Il cav. Bernardelli porta il saluto di Cormons alle autorità tutte e rivolge loro un vivo ringraziamento per essere venute a partecipare a questa solenne cerimonia nella gloriosa cittadina, che malamente ha sopportato il giogio dello straniero, sentendosi vicina alla Madre Patria e vivendo dell'amore dei fratelli friulani. Ricorda la data fatidica del 4 novembre, che segna per l'Italia la pagina di storia più gloriosa: e scioglie un inno all'Italia, al Re Primo Soldato, al Duce Magnifico, sotto la guida del quale la Nazione può a testa alta percorrere il cammino che le è stato tracciato da Dio. Il discorso del cav. Bernardelli è molto applaudito. Le autorità convenute si felicitano con lui.

Nobilmente e con felice improvvisazione rispose il Prefetto gr. uff. Spadavecchia dicendosi ben lieto di trovarsi tra così buone, devote, laboriose popolazioni alle quali va tutta la sua simpatia ed il suo interessamento. Trae lo spunto dalla celebrazione odierna, fa ricordare la grande Vittoria Italiana, e la necessità di valorizarla seguendo di direttive del governo nazionale a capo del quale sta il Duce con mano ferma, e con cuore saldo.

Egli pure chiude tra insistenti, prolungati applausi, associandosi al giubilo di Cormons, per lo scampato pericolo dell'on. Mussolini.

### La benedizione della bandiera e dei gagliardetti

Sulla piazza principale una folla imponente si pigia sotto un paco appositamente eretto, dove prendono posto le autorità, mentre dirimpetto si schierano le associazioni patriottiche, i fascisti, i balilla, gli avanguardisti al comando del console E. Cassanego, coadiuvato dall'aiutante maggiore Barbasetti, le bandiere ed i fascisti.

Monsignor cav. Tarlao, del Capitolo Metropolitano di Gorizia, impartisce la sacra benedizione al vessillo dei combattenti ed ai gagliardetti dei Balilla e delle Piccole Italiane, e dopo terminata la funzione, pronuncia un applaudito discorso.

— « In questo giorno solenne per voi, combattenti — egli dice — il mio cuore di Italiano è commosso davanti a voi, reduci dalle trincee, davanti a voi fautori della redenzione dei fratelli, che sotto il gioco dell'oppressore malamente sopportavano di sapersi Italiani fra persone nemiche, davanti a voi puri eroi che siete ritornati al focolare domestico colle vesti lacere e colle membra sofferenti e stanche, dopo di avere dato il vostro contributo di sacrificio alla Madre Patria per renderla più bella e più grande.

L'oratore si dilunga quindi a parlare della bandiera e del suo alto significato, che racchiude in sè stesso l'idea della Patria.

Rivolto quindi ai Balilla e alle Piccole Italiane, mons. Tarlao, con parola vibrante dice: « Per voi o giovanetti e giovanette, il gagliardetto deve essere il simbolo alato dell'ideale fascista che al giorno d'oggi deve vivere nei cuori di ogni buon italiano, che ha a cuore i destini della Patria, guidata dalla mano possente del Duce, che la Divina Provvidenza ci ha dato affinchè possiamo raggiungere le mete agognate per le quali siamo destinati come assertori di romanità, per voi i gagliardetti devono essere la fiamma della lotta e della battaglia per il trionfo del fascismo e per il compimento delle sacre aspirazioni. Le nuove generazioni debbono imparare ad amare il fascismo ed il Duce, ed io vi esorto a pregare ogni sera perchè Iddio, che ci ha assegnato un Uomo invidiatoci dalle nazioni tutte, possa seguire imperterrito la via tracciatagli per le maggiori fortune della Patria ».

L'oratore termina inneggiando alla Patria, al Re e al Duce. La folla plaude il discorso elettrizzante di mons. Tarlao e le autorità si avvicinano all'oratore per complimentarlo delle belle parole dette con sentimento patriottico e fascista.

### Il vermouth d'onore

La madrina della bandiera, donna Bernardelli, pronuncia pure brevi parole dicendosi orgogliosa di essere stata prescelta quale madrina della bandiera degli ex combattenti che sulle balze del Trentino e sulle rocce del contrasteato Carso seppero compiere atti di valore e di prodigio.

Le autorità si portano quindi alla sede del fascio, dove sono ricevute dal segretario politico, il quale fa gli onori di casa e offre loro un vermouth d'onore. Le autorità portatesi quindi sulla terrazza della sede, assistono alla sfilata delle associazioni, dei Balilla, delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti, dei fascisti e del popolo, che passano salutando romanamente.

Il prefetto gr. uff. Spadavecchia si congratula col sindaco cav. Bernardelli e coi dirigenti del Fascio per la magnifica riuscita della cerimonia e per la magnifica sfilata dei Balilla e delle Piccole Italiane, e rivolge un saluto ed un augurio pure agli istruttori che seppero in modo veramente encomiabile dare a Cormons una organizzazione perfetta, mercè cui si avranno certamente i migliori frutti.

Tutti gli intervenuti prendono quindi congedo, mentre la banda suona gli inni della Patria e la folla acclama al Duce e all'Italia Imperiale.

## Un imponente corteo

### A TRICESIMO

Predisposta dal Sindaco, dal segretario del Fascio di Combattimento e dal Consiglio della Combattenti si è svolta stamane una solenne manifestazione per l'anniversario della Vittoria e per lo scampato pericolo del Duce.

Alle ore nove e mezzo sul piazzale del mercato si formò un corteo preceduto dalla Milizia Balilla, dalla scolaresca tutta, sotto la direzione dell'attivissimo Direttore Didattico prof. Giovanni Rapuzzi, e seguito dalla Banda della Società Operaia dal gonfalone del comune, dalle autorità, dalla medaglia d'oro Pelizzari, dalla Sezione dei Combattenti dal Fascio di Combattimento, dalla Società Operaia, della Associazione Magistrale e delle Avanguardie Fasciste.

Lungo le vie del paese, tutte fornite di tricolore il corteo si recò in Chiesa dove venne celebrata una Messa Solenne e un Te-Deum per la Vittoria e per lo scampato pericolo del Duce.

Dopo le funzioni religiose il corteo si ricostituì e seguito da gruppo delle gentili signore e signorine fasciste e una folla di cittadini si avviò al Tempietto Votivo a rendere omaggio alla memoria degli Eroici Caduti. In S. Pietro vennero deposte tre corone di alloro: del Comune, dei Combattenti e dei Fascisti.

Il Sindaco cav. Ellero lesse il Bollettino della Vittoria rievocando nella mente di tutti, con un fremito di orgoglio e di commozione, i 45 mesi dur della grande guerra.

Al Sindaco seguì il Segretario Politico del Fascio dott. Asquini che invitò i combattenti e i cittadini a accomunare in uno stesso pensiero i sentimenti di devozione e di riconoscenza verso i Gloriosi Caduti e quelli di amore e di fede al Duce, il combattente di tutte le sante battaglie, che mano nefanda ha tentato di uccidere subito dopo le trionfali manifestazioni delle giornate Bolognesi.

Dopo aver detto che l'anima del popolo italiano vibra all'unissono con quella del Duce che Iddio, ha protetto e dopo aver accennato alle sanzioni che verranno fissate dalle alte gerarchie del Partito e dal Governo perchè venga stroncata la infame catena degli attentati, ammonì che se il truce delitto si fosse compiuto la rivoluzione non si sarebbe arrestata ma avrebbe proseguito inesorabile e spietata contro tutti gli avversari del regime che in queste ore si identificano con nemici della Patria. Chiude affermando che i fascisti continueranno con tutti i mezzi al trionfo delle cause della rivoluzione e inneggiando al Duce e all'Italia.

L'efficace discorso fu attentamente seguito e salutato da applausi e il dott. Asquini venne vivamente complimentato.

Accompagnato dalle note del Piave, della Marcia Reale e di Giovinezza il corteo si sciolse nel piazzale delle Scuole ove Balilla e alunni fecero il saluto alla Bandiera.

## Solenni commemorazioni della Vittoria

### A CIVIDALE

Per la celebrazione della data più fulgida che la storia d'Italia ricordi la città fin dal mattino, assunse un aspetto d'insolita gaiezza. Anche il cielo, rasserenandosi inaspettatamente, si unì al nostro giubilo. Negozi ed esercizi chiusi per invito dei Fiduciario dei Commercianti, il tricolore su tutti gli edifici pubblici e sulle case; nobilissimi manifesti del Sindaco e dei Combattenti invitanti ad assistere al Te-Deum per le ore 10 in Duomo... All'invito, rispose unanime il popolo.

Il Tempio aveva l'aspetto delle grandi solennità: gremito da un capo all'altro. Al Te Deum, funzionava il Decano mons. cav. uff. dott. Liva. Presenziavano tutte le autorità: il Sindaco comm. avv. de Poilis, gli assessori Moro cav. uff. Felice, Marioni avv. Giuseppe, Rizzi geom. Alfonso col segretario dott. Tomassini; il sottoprefetto dr. cav. Gottardi; i signori Rocchetti Riccardo, Zorzi ing. cav. Nelusco Zanutto Francesco, Nardone Nicola del Direttorio del Fascio, Pretore dott. cav. uff. Alessio, Procurat. delle Imposte rag. Saverio Pagnutti, procurat. del Regis. de Marco, comm. prof. Accordini, nob. cav. Albini, cav. Coceani, prof. cav. Ciro Bortolotti, prof. Argenton, tutti gli ufficiali del Battaglione Alpini, e parecchi della Milizia, tenente carabinieri Sestilli e molte altre autorità. Inoltre Combattenti con bandiera e una corona di alloro, Mutilati ex Alpini, Fascio, fascio femminile, avanguardisti balilla; tutti gli orfani di guerra di Rubignacco con bandiera e fanfara accompagnati dal rettore mons. cav. Aita; Orfani di guerra del comune con gagliardetto; una larga rappresentanza di Balilla; gli allievi e rispettivi direttori ed insegnanti del Liceo, delle Complementari, delle Comunali, delle Professionali, con bandiera; le bandiere dell'Asilo, della Società Operaia, della Unione Ginnica scortate dalle proprie rappresentanze. Alla cerimonia assisteva pure il Battaglione alpini.

Compiuta la cerimonia, che fu breve e solenne si è formato il corteo con in testa la fanfara degli Orfani diretto alla Caserma degli Alpini, dove i Combattenti deposero sul monumento le corone di alloro, ed il Vice presidente dei Combattenti ing. cav. Nelusco Zorzi dà lettura del bollettino Diaz, e quindi ordina ai presenti di porsi in ginocchio. Il rito è commovente. Il corteo si ricompone e rientra in Città.

Alla sera, per iniziativa del Fascio, una fiaccolata percorse le vie principali, con in testa la Banda Cittadina che alternava gli inni patriottici e sotto la Loggia del Caffè S. Marco, mentre i Combattenti si radunavano nelle sale del Friuli.

Tutti gli uffici erano illuminati.

### A FAGAGNA

Le cantonate stamane apparivano tappezzate di manifesti inneggianti alla Vittoria ed al Governo Fascista; tutte le case erano imbandierate.

Dinanzi al Municipio si è formato un imponente corteo, preceduto dagli alunni delle nostre scuole pubbliche e private, abbiamo notato tutte le autorità del comune e le rappresentanze dei Sodalizi cittadini con vessilli. E' stato celebrato un solenne Te Deum in suffragio dei Caduti, dal molto reverendo don Domenico, con grande intervento di popolo.

Egli con accento commosso rivolse agli astanti belle e brevi parole, rievocando in chiara sintesi la portata storica della nostra vittoria e stigmatizzando il recente attentato alla persona del Duce amatissimo.

# Martignacco nella giornata della Vittoria

Ecco un comune che ha sempre dato prova dei più profondamente radicati sentimenti patriottici. Tanto nel Capoluogo quanto nelle frazioni, si venera il ricordo ai propri Caduti e testimonia di questi sentimenti: nel Capoluogo, uno dei migliori monumenti della Provincia, opera dell'ill. scult. Aurelio Mistruzzi; a Nogaredo, a Faugnacco, a Ceresetto e Torreano, più modesti, ma non meno eloquenti.

E anche la celebrazione della Vittoria, nella quale si trovarono concordi Fascisti e Combattenti di tutto il Comune, venne a confermare che il cuore di questo buon popolo lavoratore batte all'unisono col cuore della Nazione.

Imponente il corteo formatosi ale 10, fra la casa Lizzi e la residenza municipale. Vi parteciparono: del Capoluogo, le istituziini e associazioni che seguono, tutte con le rispettive insegne: Asilo Infantile, Scuole comunali; Sezione del Fascio, con corona; Madri, Vedovev e Orfani di guerra, Sezione Combattenti di Nogaredo, comprendendo anche Faugnacco; Sezione Combattenti del Capoluogo, comprendente anche i combattenti delle frazioni di Ceresetto e Torreano e portanti una corona; le autorità comunali con corona del Comune, Circolo Agricolo; Società di Mutuo Soccorso, Cooperativa edile; Latteria Cooperativa; operai della ditta Delser con proprio vessillo. Ed a queste rappresentanze, faceva seguito il resto della popolazione.

***

Notiamo che la Sezione Combattenti e la banda musicale di Nogaredo, per essere in tempo di partecipare alla solenne commemorazione del Capoluogo, aveva anticipato la propria, ed assistito alle 8 alla Messa di Requie celebrata in quella Chiesa e poi si era portata in devoti raccoglimento a deporre una corona al proprio monumento e fiori al Parco della Rimembranza; e quindi, a recare una corona al Ricordo eretto in Faugnacco ai Caduti di quella frazione.

Appiè di ogni monumento fu letto il Bollettino della Vittoria.

***

Formatosi, come dicemmo, il Corteo, si diresse, attraversando parte del paese, al Parco della Rimembranza, sul piazzale della vecchia Chiesa. Il Vicario don Costantino Bernardini benedisse le quarantacinque pianticelle ormai sviluppate e robuste. Ad ogni pianta fu appesa una corona, in glorificazione del prode ch'essa rappresenta come perennemente vivo. Una singolarità di questo parco: nessuna targa sulle piante: ciascuna di essa è «per tutti» i quarantacinque gloriosi, e «tutte» sono per ciascuno di Essi: così è tolta ogni disparità dipendente anche solo da maggiore o minor robustezza della pianta, dalla migliore o accidentalmente peggiore qualità del terreno: ogni morto è ugualmente ricordato, ogni pianta riceve gli stessi adornamenti, le medesime cure...

***

Dal Parco dela Rimembranza, il Corteo si diresse al Monumento. Quivi, furono deposte le tre corone: della Sezione Combattenti e della Sezione Fascio di Martignacco e quella del Comune. Anche qui fu letto il Bollettino della Vittoria.

Poi, tutti si recarono nell'imponente e artistico nuovo Tempio e fu cantato il Te-Deum di ringraziamento a Dio, che ha concesso alla Patria la palma immarcescibile della Vittoria.

### Il banchetto

Alle tredici, nella vasta sala dell'Asilo Infantile posta in uno dei locali ausiliari della Villa co. Deciani, si radunarono circa duecento tra combattenti di tutto il Comune e fascisti a fraterna agape. La sala era ornata dei ritratti di S. M. il Re, di S. E. Mussolini, del co. Francesco Deciani, nonchè di trofei di bandiere nazionali, e le numerose colonne rivestite di tricolore.

Notiamo fra i commensali: al posto d'onore il cav. Alfredo Lizzi fregiato di due croci al merito di guerra, anima della manifestazione e ordinatore del corteo; Giovanni Lizzi med. arg. e croce al merito di guerra; Guglielmo Basso idem; Gianfranco Gregoris, medaglia arg. croce di guerra, due volte ferito; maestro della banda di Nogaredo Cesare Liberale; Mario Capra perito del catasto tenente dei bersaglieri, decorato di med. bronzoal valore; Luigi Zucchietti vicepresidente della banda musicale di Nogaredo; Fiori Colloredo prosindaco di Martignacco; presidente Lanfranco Gregoris e segretario della Sezione Combattenti di Nogaredo Giuseppe Sello; presidente della Società Operaia agricola Giuseppe Lizzi.

Fraternità, giovialità, racconti di aneddoti lieti e di episodi eroici della guerra — ecco il «bilancio» complessivo della geniale riunione.

In ultimo il presidente sig. cav. Alfredo Lizzi ringraziò i compagni d'arme per la partecipazione così larga, così affettuosa all'adunata d'oggi. Il 4 novembre, la storica giornata in cui la Vittoria nostra fu proclamata in tutto il mondo come la più splendida, la sola risolutiva della guerra. Noi, dice, dobbiamo festeggiarne la ricorrenza ogni anno, finchè ci duri la vita, con sempre uguale entusiasmo: è la nostra sagra.

Aggiunse brevi parole il prosindaco di Martignacco, sig. Fiori Colloredo, il quale ringraziò in particolar modo la banda di Nogaredo, il suo vicepresidente e il maestro signor Cesare Liberale.

Entrambi i discorsi furono salutati da calorosissimi applausi.

La banda di Nogaredo suonò quindi un inno per la salvezza del Duce, parole del signor Francesco Vladislovich musicate dal maestro signor Liberale: inno che ha spunti molto briosi, movimentati, e che fu applaudito e bissato. L'effetto, all'esecuzione, ci parve assai buono, benchè la parte corale fosse scarsa di fronte al compiesso dei bandisti.

Furono spediti i seguenti telegrammi, accolti alla lettura, da più calorosi applausi:

«S. E. Mussolini, Roma — Combattenti e Fascisti Sezioni Comuni Martignacco fraternamente riuniti celebrazione vittoria armi italiane stigmatizzando ignobile nefando attentato Vostra preziosa Persona rivolgono affettuoso devoto pensiero a Voi valoroso Compagno trincea, vindice glorioso imperturbabile artefici vittoria. — Presidenti: Lizzi, Gregori, Brindelli».

***

«S. E. Suardo Sottosegretario Presidenza Consiglio, Roma — Combattenti Martignacco, riuniti commemorare Vittoria pregano Vostra Eccellenza presentare grande Camerata Duce Fascismo espressioni forte attaccamento, felicitazioni scampato nuovo pericolo. — Presidente Lizzi».

«De Lorenzi Reggente Federazione Fascista, Udine — Centocinquanta combattenti Martignacco riuniti commemorare data Vittoria, presentano Vossignoria loro ossequi, espressioni vivissimo compiacimento scampato nuovo pericolo Duce Fascismo, sensi profondo attaccamento Governo Nazionale. — Presidente Lizzi».

«Luigi Russo, Nazion. Combatt., Roma. — Combattenti Martignacco riuniti commemorare Vittoria porgono Vossignoria sensi gratitudine provvidenze favore Combattenti e profondi ossequi. — Presidente Lizzi».

***

Dopo il fraterno convivio, si formò di nuovo un corteo, nel quale s'incolonnarono gli ex-Combattenti di tutto il Comune. Preceduti dalla instancabile banda musicale di Nogaredo, il Corteo ordinatissimo, si recò nelle altre due frazioni del Comune: Ceresetto e Torreano, dove furono ripetute le cerimonie mattutine di Nogaredo e Faugnacco e del Capoluogo. La popolazione delle due frazioni aspettavano il Corteo all'ingresso nel rispettivo territorio; ed in capo ad esse stavano, con le personalità dei singoli luoghi, il parroco di Santa Margherita, sotto la cui giurisdizione ecclesiastica stanno i due paesi, e don Roberto Merluzzi ora a Moruzzo — e sempre capo spirituale degli ex Alpini friulani.

***

Nella patriottica ricorrenza, i Combattenti di Martignacco offrirono, alla Cucina Economica, un pranzo ai poveri del paese.

Le corone, apposte su ciascun albero del Parco della Rimembranza e deposte ai Monumenti furono lavorate dal giardiniere Attilio Ceccato dei Rizzi di Udine.

***

«Per la Patria, per il Re, per il Duce, ora e sempre». — Così chiudeva l'invito rivolto alla popolazione per la Giunta Municipale dal prosindaco Fiori Colloredo, per la Sezione Combattenti dal presidente A. Lizzi, per la Sezione del Fascio, dal presidente della Sezione S. Tirindelli. E la popolazione, partecipando compatta alle cerimonie, dimostrò che quelli — e non altri — sono i suoi ideali, la sua «passione».

A GORIZIA

## Suggestiva cerimonia al cimitero degli eroi

Stamane tutta la città è imbandierata. Dal Castello, spara il cannone in segno di giubilo. I muri sono tappezzati di patriottici manifesti, che Municipio, Fascio, Associaz. Combattenti, Assoc. Mutilati e Volontari, pubblicarono.

Alle 10, in Piazza Cesare Battisti convennero le autorità. Notiamo il generale co. Piola Caselli, comandante la Divisione Militare, coll'aiutante maggiore ten. Scarpa, il sen. Bombig, Commissario del Comune, col segretario particolare dott. Paolo Sirch; l'on. Marani, il Sottoprefetto cav. uff. Anzà, il cav. Malinverni presidente del locale Tribunale, il Procuratore del Re cav. uff. Tripani, il sig. Antonio Orzan Commissario della Camera di Commercio, il ten. Piero Bozzini segretario del Fascio, i giudici del nostro Tribunale ed i sostituti Procuratori del Re cav. dr. Battigi e cav. dr. Miglietta, il cav. La Valle cancelliere capo con tutti i cancellieri del Tribunale e della Pretura, il direttore della Banca del Friuli e quello del Credito Fondiario, il cav. Zoli delle R. Poste, il cav. Grande capo stazione principale, il podestà di Ranziano centurione Graziani, il Podestà di Ternova della Selva signor Lelio Baggiani, il podestà di Piedimonte avv. De Fuortis ed altri.

Il generale Piola Caselli seguito dalle Autorità, esce dal comando di Divisione, passa in rivista gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia al comando del generale di Brigata cav. uff. Costantino Cavarzerani, le associazioni dei Combattenti, dei Mutilati, dei Volontari, dei Reduci, le scolaresche, che sono convenute tutte coi labari.

Si forma quindi un corteo che, aperto dalla banda militare e composto dalle Piccole Italiane, dai Balilla, dagli Avanguardisti, dalle scuole della città, dai collegi e dagli istituti cittadini, dalla banda della Milizia, dal gagliardetto de Fascio, dai vessilli delle Associazioni, dalla corona dei Combattenti portata da due valorosi decorati, dal vessillo del Comune scortato dai valletti in grande uniforme, dalle autorità civili e militari, dalle Madri e Vedove dei Caduti di guerra, dai Combattenti, dai fascisti, dalle associazioni cittadine, dai Sindacati con vessillo e dal popolo, si porta attraverso il corso Verdi, il corso Vittorio Emanuele III, il viale centrale del Parco delle Rimembranze, al Cimitero degli Eroi, dove le Piccole Italiane, i Balilla e gli Avanguardisti fanno ala nell'interno del Cimitero ai lati del viale principale. Gli allievi di tutte le scuole elementari soffermandosi all'esterno si schierano sino a cerimonia ultimata ai lati della via Cappuccini e del viale 24 Maggio.

All'arrivo delle autorità, un segnale di tromba suona l'attenti e gli ufficiali, i fascisti, la folla, le associazioni, si mettono in posizione d'attenti, mentre la banda della divisione intona il suggestivo Inno del Piave. La corona dei combattenti unitamente a quella del Fascio di Piedimonte del Calvario viene deposta sul l'altare centrale, attorno al quale s'erano preso posto le bandiere ed i vessilli delle numerose associazioni e delle scolaresche.

Il maestro Corubolo fra il massimo silenzio, legge il Bollettino della Vittoria. Dopo la lettura del bollettino gli astanti si raccolgono in un minuto di devozione, in memoria dei Caduti; e quindi la cerimonia ha fine fra gli Inni del Piave e la Marcia Reale.

La manifestazione non poteva riescire più grandiosa e lasciò nell'animo di tutti la più profonda impressione. A sera, concerti musicali e illuminazione sfarzosa della città.

A FANNA

Alle ore 9, dinanzi al Municipio, si formò un corteo con in testa le scolaresche e quale partecipavano autorità, rappresentanze, popolazione. Sfilando dinanzi al Monumento ai Caduti, si recò in Chiesa, ove fu celebrata una Messa solenne. Poscia, ricompostosi il corteo, fu reso devoto omaggio ai compaesani che diedero la loro vita alla Patria, deponendo largo tributo floreale dinanzi al monumento ad essi dedicato.

Furono pronunciati applauditi discorsi del Podestà ing. Luigi Plateo, del segretario politico del Fascio sig. Guglielmo Masutti, del sig. Clemente Mian capo dei Balilla e del sig. Alfonsino Marchi dell'Avanguardia.

Anche in Camposanto furono portati fiori dalle rappresentanze e dalla folla.

A TOLMEZZO

## La celebrazione in Carnia

Numerosi manifesti tricolori ed uno sfolgorio di bandiere.

All'alba i sacri bronzi; subito dopo gli inni della Patria immortale e del Fascismo che l'ammirata fanfara dei Balilla spande giulivamente per le vie.

Quattro novembre!...

La festa della Vittoria, celebrata fin nei più remoti angoli della Patria.

Alle 10, autorità civili e militari funzionari, associazioni e scolaresche hanno assistito in Duomo ad una messa solenne, officiata da mons. Ordiner ed hanno innalzato a Dio l'inno sublime del ringraziamento. il commovente solenne Te Deum.

Alle 14, in piazza XX Settembre, adunata e formazione del corteo, al quale parteciparono tutte le associazioni locali e l'intera cittadinanza.

Il Sindaco cav. Ilario Candussio lesse il Bollettino della Vittoria poscia il corteo si avviò al Cimitero col seguente ordine: Drappello della R. Guardia di Finanza, corona di fiori dei Reali Carabinieri, corona d'alloro dei Combattenti, corona d'alloro dei Mutilati, due corone del Comune, corona Madri e Vedove dei Caduti, Sezione Combattenti, Sezione Mutilati, Fascio femminile, tutte con propri vessilli Fanfara dei Balilla, Balilla, Avanguardisti, Fascio di Tolmezzo, Piccole Italiane, Scuole Elementari, Asilo Infantile, Collegio Convitto, Istituto Inferiore, Scuola Complementare, Scuola Professionale, Esploratori Cattolici, tutti con le proprie insegne, Banda Cittadina, Ufficiali del R. Esercito, Alpini, Carabinieri, R. Guardia di Finanza, Sottoprefetto cav. uff. Marconcini, Autorità e funzionari, Bandiera del Comune, Società Operaia con bandiera, Cassa Rurale, Soc. Alpini Sezione Carnica, Società Commercianti ed esercenti, una moltitudine di popolo.

Il lungo corteo si avviò al Cimitero al suono degli inni della Patria.

Nel Sacro recinto fa scorta d'onore una compagnia di Alpini. Le tombe degli Eroi sono coperte di fiori. Uno squillo di tromba, e la voce di un Centurione comanda «In ginocchio!»

La folla si genuflesse in silenzioso raccoglimento. Passato il quale il Camposanto lentamente si vuota, ed il corteo si ricompone per recarsi al piccolo Cimitero militare, dove dormono i caduti delle nazioni nemiche, ed anche là sparge fiori. Oltre la Tomba....

A PORDENONE

Per l'anniversario della Vittoria il Commissario prefettizio diramò un patriottico manifesto, invitando Associazioni e cittadinanza alla messa da Campo e a deporre fiori sulle tombe dei Caduti.

La città è imbandierata. Alle 10, presenti autorità fasciste, politiche, civili e militari, nel Duomo, gremito di popolo, viene celebrata la Messa. Si forma quindi il corteo preceduto dalle Corone del Comune, degli Azzurri, dei Mutilati, dei Combattenti. Seguono carabinieri, uno squadrone del 4.o Genova, il plotone della Milizia, guardie di finanza vigili urbani, pompieri. Quando il Commissario Prefettizio commendatore generale Miani, il sottoprefetto comm. Ceccato, i Pretori, ufficiali della Milizia, del 4.o Genova e di altri Corpi qui di stanza; gli Azzurri, il Fascio, Combattenti, gli ex alpini, i Mutilati, le associazioni patriottiche, sportive, economiche, sindacati, le scolaresche, gli istituti con i rispettivi vessilli, ed una folla di cittadini d'ogni ceto.

Il Corteo, percorse le vie Vittorio Emanuele e Mazzini e si recò al Cimitero. Quivi si formò un quadrato; dato l'attenti alle truppe e in seguito ad un ordine del segretario Politico del P. Conte Cattaneo tutti si inginocchiarono per un minuto, indi il Commissario generale Miani, legge tra religioso silenzio il Bollettino della Vittoria ed il proclama di S. M. il Re alle truppe, dopo di che, la cerimonia, come avverte il Commissario stesso, è terminata.



GEMONA

## L'ottavo anniversario della Vittoria

La fatidica data venne celebrata con grande entusiasmo. Anche il tempo è rinsavito, ed il maestoso corteo, con un sole magnifico, sfila verso la Cattedrale.

Guardia d'onore, Balilla, Avanguardisti, Scuole Elementari, R. Laboratorio Scuola Benito Mussolini, Istituto Stimatini, Collegio S. Maria degli Angeli, Esploratori Cattolici, Banda della Pro Glemona, Vigili del Fuoco con le Bandiere del Comune.... Il commissario Prefettizio, accompagnato da tutte le autorità cittadine, Mutilati e Combattenti, ex alpini, milizia, fascio, Pro Glemona, Tiro a Segno, Società Operaia ed una fiumana di popolo; questo è il corteo che entra in Duomo e lo riempie in un attimo, con un silenzio e con una devozione ammirabile.

L'Arciprete Mons. Giacomo Sclisizzo, con appropriate parole commemora la data del 4 novembre 1918 giorno di Vittoria per la Patria diletta, data che segna la fine della nostra shiavitùe, e manda un pensiero riconoscente e grato a tutti i Mutilati e Combattenti che diedero tutta la loro energia per la santa causa. Ma la maggior nostra riconoscenza, egli dice, tributiamola ai nostri Santi Eroi morti che alla Patria diedero la loro giovinezza, e che oggi ci son di sprone per ben operare.

Il Te Deum che ora ci apprestiamo a cantare, agiunge, sia anche di ringraziamento a Dio, per la quarta grazia concessa all'Italia, col conservarci illeso il nostro beneamato Primo Ministro che mano assassina tentò colpire.

Indi ebbe luogo il Te Deum e la Benedizione.

Il corteo si ricompose e si porta al Monumento ai Caduti dove il Presid. dei Combattenti geom. Dosi legge il Bollettino della Vittoria.

Il Comandante il Presidio capitano sig. Tinivella si dichiara orgoglioso di consegnare per odine delle superiori autorità, la medaglia d'argento al valor militare ad un figlio della forte Gemona, e legge la motivazione: «Madtini Alessandro, cap. maggiore 29 Fanteria - Conduceva valorosamente la propria squadra in tre consecutivi assalti contro forte trinceramento nemico che riusciva finalmente a conquistare dopo accanita lotta e nonostante perdite gravissime, catturando nemici ed armi. S. Martino del Carso 6 agosto 1916».

Al suono della Marcia Reale il Martini si avanza, viene fregiato della Medaglia-la valore, e congratulato da tutte le autorità.

Squilla l'attenti ed ha luogo il minuto di raccoglimento per commemorare con l'affetto più puro, con la più profonda devozione i nostri santi Eroi immolatisi per Patria.

Ancora una volta il corteo si ricompone per sfilare in Piazza Umberto I. davanti alle Autorità ed al neo decorato Martini al quale manifestiamo da queste colonne tutta la gratitudine che si meritano gli Eroi.

Un elogio al Segretario Politico rag. de Carli per l'ottima organizzazione da lui data al corteo.

# Cronaca Goriziana

### Costituzione della Sezione «Ufficiali in congedo»

Prese le direttive dalla Direzione Generale «Associazione Nazionale Ufficiali in Congedo», che ha sede in Roma, assistito dal perfetto consenso del signore generale Piola Caselli, comandante la Divisione di Gorizia, ieri sera (3), si è riunito un nucleo di ufficiali in congedo residenti in Gorizia, presieduto dal colonnello Liprandi, per addivenire alla costituzione della locale Sezione degli ufficiali delle varie categorie in congedo. Si è proceduto immediatamente alla formazione di un comitato provvisorio, promotore per la formazione definitiva della Sezione la cui costituzio e ufficiale dovrà avvenire l'11 novembre genetriaco di S. M. il Re.

Si è convenuto che l'assemblea generale avvenga il 9 corrente alle ore 21, nella grande sala di scherma presso il comando della Divisione, coll'intervento del signor ten. generale comandante la Divisione. A detta riunione sono quindi invitati gli ufficiali in congedo di qualsiasi grado che intendono iscriversi alla Sezione. Eventuali adesioni prima di detta Assemblea potranno essere recapitate presso la locale sede della Sezione ex Combattenti, in via Morelli.

### Il «Giorno del Risparmio»

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio unita al Monte di Pietà ha deliberato di rilasciare ad ogni persona nata legittimamente il 31 ottobre dell'anno in corso nei capoluoghi di mandamento del proprio territorio di un libretto di risparmio dell'importo di lire 100; e ciò per festeggiare la seconda ricorrenza del «Giorno del Risparmio».

### Il Centenario Francescano sul Monte Santo

Domenica, 7, sul Monte Santo, alle 8, verrà solennemente celebrato il settimo centenario francescano con una messa, durante la quale verrà eseguita la «Secunda Missa Pontificalis» del Perosi. Alle 10.30, sotto la direzione del valente maestro A. C. Seghizzi, seguirà un concerto di musica classica, sostenuto dall'ottimo coro della Corale Alpina di Gorizia, colla gentile cooperazione di signore e signorine. Complessivamente, vi saranno 120 esecutori. E' stato organizzata dalla ditta Ing. Bibi e C. un servizio automobilistico per la Sella di Monte Santo, con partenza dalla stazione delle autocorriere in via 9 Agosto.

### Per i Caduti in guerra

Il giorno d'Ognissanti, uno stuolo di benemerite signore del cessato Gruppo «Donne Goriziane pro Eroi», si recò al vecchio Camposanto di Grazigna, dove giacciono dimenticati tanti nostri soldati morti durante la grande guerra di Redenzione, ed accesero un cero su ogni tumulo. Su molte tombe vennero deposti con amorevole cura, fiori e lauri. Le stesse gentili signore si ricordarono pure dei volontari al Parco della Rimembranza e dei Caduti che riposano al Cimitero degli Eroi. dove fecero ardere buon numero di ceri. Non possiamo che elogiare sinceramente l'attività pietosa di queste signore, le quali, anche dopo lo scioglimento dle Gruppo, continuano con amore e devozione la loro opera di pietà verso i nostri sacri morti, spinte da profondo sentimento patrio.

### In memori di Guido Resen

Organizzata dalla Presidenza dei volontari di guerra, per volontà del popolo di Gorizia, si svolgerà domenica prossima, 7, alle 10 precise, nel Parco della Rimembranza, la cerimonia per lo scoprimento del ricordo marmoreo a Guido Resen, trazicamente perito in seguito ad incidente di volo, nove mesi or sono, a Sesto S.Giovanni. La cerimonia severa ed austera avrà luogo alla presenza delle autorità civili e militari, del reggente la Federazione fascista friulana, della rappresentanza dei volontari giuliani, fiumani e dalmati e di tutte le associazioni cittadine. Salvo approvazione da parte delle superiori autorità dell'Areonautica, dopo lo scoprimento del busto di Guido Resen, seguirà la consegna del gagliardetto di combattimento da parte del Fascio Femminile di Gorizia alla 38.a squadriglia di aviazione.

### Nobile telegramma

All'invito della città di Torino, perchè l'illustre nostro Commissario fosse presente colà il giorno delle onoranze al Duca di Aosta, il Senatore Bombig rispose col telegramma seguente:

«Illustre Commissario Prefettizio Municipio, Torino — Ringrazio sentitamente per gentile invito dolente che cerimonie patriottiche locali impediscanmi abbandonare città. Prego Vossignorina accogliere espressioni vivissime di Gorizia, orgogliosa sapersi ricordata, partecipante con cuore devoto et riconoscente alle onoranze che la nobile Torino tributa a Sua Altezza Reale Duca Aosta invitto Comandante Terza Armata, nostro indimenticabile liberatore. Ossequi. — Sen. Bombig Commissario».



## I CINEMATOGRAFI

# CRONACA CITTADINA

## IV Novembre

La giornata di ieri ha avuto un'aspetto festoso, quale si conveniva alla significativa ricorrenza, rievocante a noi friulani e la vittoria radiosa e la desiata liberazione.

Delle cerimonie svoltesi nella mattinata, al Parco della Rimembranza e in Duomo, abbiamo dato notizia. Furono riti austeri e commoventi.

Nel pomeriggio grande animazione nelle vie imbandierate e alla sera ancor più intenso traffico, fra uno sfolgorio di luce. Le caserme, gli edifici pubblici e quelli di vari Istituti, nonchè parecchie abitazioni private, apparvero illuminati come nelle gran di occasioni.

Fra le tante illuminazioni ne abbiamo notate due nuove, su nuovi edifici: all'imponente Palazzo delle Poste e Telegrafi, ove brillava un grande stemma sabaudo fiancheggiato da due simboli del littorio; alla bellissima sede della Società Elettricità Friulana, in piazza del Duomo, ove fra tante lampadine, ne spiccava una enorme, formata da una schiera di piccole sorelle.

Ammirata pure la sfarzosa illuminazione del Grande Albergo d'Italia, artisticamente eseguita.

Piazza Vittorio Emanuele offriva il vecchio ma sempre affascinante spettacolo: la Loggia del Lionello bianca di luce; quella di S. Giovanni tutta una miriade di lampade, disposte lungo le armoniose linee architettoniche. Da un lato, il palazzo della Banca Commerciale Italiana completava la abbagliante visione.

Udine ha vissuto ore gioiose, ricordando la più grande delle italiche vittorie.

***

Dalle 20.30 all 21.30 tenne un applaudito concerto, presso il ponte di V. Aquileia, la brava banda del 2.o Fanteria «Savia» diretta dal m. Marchetti. Furono suonati, fra grandi applausi, gli inni della Patria.

## I morti dello scoppio di S. Osvaldo ricordati con pietosa cerimonia

Ieri ebbe luogo nella frazione di S. Osvaldo la commemorazione dei morti in uerra e per lo scoppio di munizioni avvenuto nell'agosto 1917. I combattenti, mutilati, decorati e fascisti di S. Osvaldo in gran numero fusi in una moltitudine di popolo hanno deposto con cerimonia austera trinceristica due corone in onore dei loro caduti.

Dopo celebrata la messa in suffragio dei grandi defunti, nella Chiesa di S. Osvaldo il M. R. Don Valentino Tosolini Parroco ha pronunciate nobili e patriottiche parole a ricorda dei caduti per la Patria. Indi in corteo combattenti mutilati decorati fascisti e popolo si diressero all'Asilo Monumento per la deposizione delle corone.

Al corteo prese parte l'intero Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo, le suore e tutti i bambini.

Il cav. Venturi espresse nobili parole a tutti i combattenti ed al popolo esortandoli a sostenere la nobile e benefica costituzione bisognosa dell'aiuto di tutti i frazionisti senza distinzione, incitandoli a stringersi tutti insieme per il benessere della Patria e del Duce.

### I CASOTTI

Son tornati da qualche giorno i casotti. «Tornati» poichè già tutti li avemmo ospiti graditi gli scorsi anni. Novità: N. N.

Vi è l'ottovolante, ormai famoso trastullo aereo, vi è qualche tiro a segno, qualche tiro «stroppolo», qualche altra attrazione. Si dice che siano prossimi altri arrivi.

Gran folla ieri durante tutto il pomeriggio e nelle prime ore della sera.

Una giornata di buoni affari dopo tante di «magra» dovute a messer Giove Pluvio.

### ADUNANZA MAGISTRALE

L'altro giorno nei locali delle Scuole di Via Dante, si riunì l'Assemblea straordinaria della Sezione di Udine dell'Associazione Prov. Magistrale Fascista. Fu stabilito di spedire a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

«Soci Sezione Udine A. P. M. F. riuniti assemblea straordinaria, deprecando nuovo odioso attentato, fanno voti che la vostra illuminata indomata volontà sia per molti anni alla Patria guida sicura».

Il segretario invitò i soci a partecipare al convegno regionale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti che avrà luogo a Trieste il giorno 7 c. m.

Furono trattati altri vari argomenti riguardanti l'attività dell'Associazione e infine fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Soci della Sezione di Udine dell'Associazione Magistrale Prov. Fascista, riuniti in Assemblea straordinaria, avuto notizia che il comm. G. B. Garassini ha rassegnato le dimissioni della carica di Segretario Provinciale dell'Associazione Naz. Insegnanti Fascisti, si dolgono che Egli abbia lasciato la direzione del mirabile organismo da Lui stesso creato con opera assidua e intelligente, con fede nell'avvenire della Scuola e nell'elevazione degli Educatori, e gli attestano ancora una volta tutta la loro stima e riconoscenza».

### LE LEZIONI AL CORSO STENOGRAFIA

La Società Friulana di Stenografia comunica che questa sera, venerdì, avranno inizio le lezioni di Stenografia per gli iscritti al I. Corso e martedì, 9 corr., le lezioni del Corso di perfezionamento.

## Magistratura e foro deplorano l'attentato al Duce.

L'altro ieri, all'inizio dell'udienza in Tribunale, si levò il P. M. cav. dott. Alborghetti sostituto Procuratore del Re, e, con vibrante parola, ricordò l'attentato al Primo Ministro S. E. Mussolini, esprimendo viva deprecazione per l'atto nefando e profonda esultanza per lo scampato pericolo. Si associarono il presidente cav. dott. Di Pietro e, per il Foro, l'avv. Gomirato.

### Beneficenza a mezzo della "Patria„
### SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il cav. G. B. Spezzotti: dott. Sigismondo Pascoletti 10.

## Le nuove tariffe per i medicinali

L'Agenzia «Stefani» comunica da Roma:

L'applicazione delle nuove tariffe ufficiali dei medicinali che doveva iniziarsi il 1 novembre è stata prorogata al 1 dicembre, risultando non ancora completata la distribuzione alle farmacie delle tariffe medesime. Il Ministero dell'Interno ha pertanto diramato in tali sensi una circolare telegrafica ai Prefetti avvertendo che trascorso il 1 dicembre l'eventuale mancanza di tariffe nelle farmacie verrà imputata a negligenza nel richiederle al provveditorato generale Finanze.

### PER ONORARE LA MEMORIA dell'ing. prof. Luigi Zanetti

Ecco un altro elenco delle offrete pervenute allo studio tecnico dell'ing. G. N. Mantovani e geom. G. Bertuzzi per intitolare una borsa di studio al nome del compianto ing. prof. Luigi Zanetti:

Somma precedente L. 5068; Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri Sezione di Udine 300, ing. Biasutti cav. Giulio 25, Sambuco dott. Carlo 10, Gagliardo Angelo 10 — Totale L. 5413.

### BENEFICENZA

*Cucina Popolare* — In morte del cav. G. Batta Spezzotti: Asco Jacuzzi 5; di Orazio Cattarossi offrirono L. 5 ciascuno i signori: cav. uff. Giovanni Bissattini, Rizzardi Francesco, Clocchiatti Pietro, Cita Antonio, Bellina Francesco, Colavizza Torello, Zanelli Luigi, Anderloni Ettore, Nigris Guido, Fontanini Giuseppe, Iacuzzi Asco, Blasoni Antonio, Assanuto Valentino.

*Associazione «Scuola e Famiglia»* — Nel trigesimo della morte di Carlotta Trevisani Doretti: Famiglia Chiaruttini di Venezia 15.

*Ospizio Marino Friulano* — in morte del cav. G. B. Spezzotti: comm. Guglielmo Delser 10, cav. dott. Umberto Grillo 10.

*Orfanelel di Via Rivis* — in morte di Rina Benacchio: famiglia Luigi Picchetti 20; nella ricorrenza dei Morti: Cosmo Cosmi lire 20.

*Unione Italiana Ciechi* — in morte del cav. G. B. Spezzotti: famiglia cav. Antonio Crainz 50; N. N. per biblioteca Sezione lire 100.

*Asilo Infantile di San Osvaldo* — raccolte dai signori Tavano-Feruglio-Modonutti 50; in morte di Tamburlini: cav. Antonio Lenisa 10; di Carlotta Doretti: Annibale Cudugnello 5.

### INIZIO DEL CORSO DI TIROCINIO alla R. Scuola Industriale G. d'Udine

Le lezioni ed esercitazioni del Corso di Tirocinio per meccanici-elettricisti e professionale femminile avranno inizio lunedì 8 corrente alle ore 8.

### CONCERTO MANDOLINISTICO

Pubblichiamo il programma dell'annunciato concerto che terrà il Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» domani 6 corrente alle ore 21 nel Teatro della Palestra di via Dante: —

PARTE PRIMA: 1) Sartori «Marcia Giapponese»; 2) Salvetti «Rapsodia spagnuola»; 3) Marzuttini «Mestitia» canzone; 4) Verdi «Rigoletto» pot-pourri.

PARTE SECONDA: 5) Sartori «Fiore Alpino» Walzer concertato; 6) Nardelli «Serenata»; 7) Verdi «Trovatore» Fantasia; 8) Schubert «Serenata».

Biglietto d'ingresso lire 2, posto a sedere L. 1 più tassa erariale. I biglietti si vendono esclusivamente alla porta del Teatro.

Il programma è invero attraente e fà onore al Circolo Mandolinistico che, dando prova di costanti progressi, ha saputo prepararlo. Gli sforzi degli organizzatori e i pregi del trattenimento meritano il premio di un numeroso uditorio.

### BORSETTA RINVENUTA

E' stata rinvenuta ieri, in piazza Venerio, una borsetta in pelle da signora contenente L. 37.90. L'onesta rinvenitrice si affrettò a portarla ai nostri uffici. Chi l'ha smarrita sa, dunque, ove trovarla.



## "La Famee Furlane„ a Milano

**Come nacque**

Dopo che tanta acqua è passata sotto i ponti, si può parlare con nobilissima imparzialità della «Famiglia Friulana» che ha avuto così un «bluf» di notorietà qui una fiamma ta finita lucignolo famoso, nella vecchia «lum» di cui un esemplare faceva bella mostra e dava nostalgici ricordi nella sede di Via Galileo.

«La Famiglia Friulana» mentre nelle intenzioni doveva essere la perfezione, fu negli effetti, un disinganno per non dire una mostruosità. Non ebbe nemmeno un'ora, quell'odor di sano che dà alla nostra casa lontana il focolaio alto, il tavolo che si allunga nella cucina vasta dove il rame ha color di sole, e dove si muovono i nostri uomini allegri e le nostre donne, massaie, nel senso altamente romano della parola!

Strana razza, questa nostra razza friulana. Essa è più nomade che socievole. Metteteli assieme i friulani. Cantano, chiassano, gridano, urlano; ma se li disciplinate sfuggono. Ecco un po' la causa del malanno. Ma la tentata inquadratura milanese, ha avuto un altro vizio capitale. Fin dalle prime ore fu un raffazzonamento mal combinato.

Voglio fare un'altra constatazione del nostro carattere.

Allora, e dico allora; perchè io ho molti secoli — c'era una distanza grande fra il «Siôr Sindic» e il «sotan», e il saluto abituale se era ed è restato «mandi» fra gli uguali, assungeva a «Servitor suo» appena si staccavano i rapporti economici o culturali. Al caffè andavano i signori, al baccaro i contadini.

Un senso che è improprio chiamar aristocratico, ma pur senza posa, senza pompa, senza apparenze, divideva le caste, con un mutuo cordiale e direi quasi affettuoso distacco, che non offendeva e non umiliava, ma che, bisogna riconoscere, esisteva. Ed è rimasto!

E' rimasto attraverso i tempi nuovi, al di sopra di ogni aspirazione di eguaglianza, di ogni sole dell'avvenire, perchè la mulaggine che è sinonimo di carattere, è la veste della salda anima friulana, e solo per questo è rimasto intatto il nostro armonico dialetto, e solo per questo siamo attaccati alle vecchie usanze fatte di fede e di lavoro che sono il nostro migliore orgoglio e il nostro miglior retaggio. Da qui il vizio congenito della nostra istituzione, che ha voluto subito allargare il cuore e le braccia, a un mondo raccogliticcio, vario, misto, che non poteva dare nessun affidamento di famigliare composizione, poichè non si può pretendere che ballino assieme «la staiare» dottori e servetti, preti e donnine, disoccupati e onorevoli.

Io non dico che si dovesse fare, e tanto meno in questi tempi, una questione di classe; ma è certo che la prima condizione di bontà della famiglia è la rettitudine, l'austerità, la notorietà, la personalità del capo famiglia e dei figli che devono poter vivere in un accordo affettuoso e rispettoso, autoritario ed obbediente, che sembrano termini antitetici e sono indispensabili.

E qui, Dio mi guardi dal dir corna lel presidente, dei consiglieri, dei fondatori della «Famiglia Friulana», tutte bravissime persone e che io ho il piacere di conoscere e stimare. Ma ha mancato fra loro, quell'affiatamento che è il mastice fattivo. I veri ideatori, i veri creatori, credendo di far bene, hanno trovato opportuno peccare di modestia, e invece di rimanere a capo, per infondere agli altri la loro fede sentita, hanno fatto atto di deferente dedizione per dar luogo ai nuovi, e ne è nato così lo squilibrio. Si son trovati come fra gente incontrata sulla strada, e che si vede per la prima volta, ligata solo da una promessa o da una ambizione e che chiamata a dare l'accordo, gettò invece la più antipatica delle stonature! E ne nacque la «Famiglia Friulana» stonata.

Stonata nella fede, nelle promesse, negli scopi, e più che tutto nella composizione.

**Come visse**

Nacque chiassosa, ricca di promesse, di entusiasmi, di sogni rosei, di visioni radiose, così come usa far la giovinezza che noi ai primi contrasti si abbandona allo sconforto, corrispondenze infiorate alla «Patria del Friuli», davano così l'impressione di una grandiosità promettente; e qui c'era un turbinio di gente che cercava arrabbiata una sede, che doveva avere tutte le virtù: posta al centro, arredata con proprietà, vasta quanto basta a dare spettacoli e tenervi riunioni, e nella sede un servizio di cene e di buffet, con ogni ben di Dio, dai prosciutto di S. Daniele alle gubane di S. Pietro al Natisone.....

Poi, una compagnia con repertorio vasto in dialetto friulano e meneghino, un gruppo di coristi, di sportivi, e ne nacque solo quella infelice mascherata friulana; in cui otto coppie — dico otto — vestite nei costumi delle nostre vallate, traversarono Milano nei giorni del Carnevalone, perduti in mezzo alla folla chiassosa della allegra metropoli, per finire soli, stanchi, abbandonati, alla sede, dopo aver recitato, nell'ottagono della Galleria, in mezzo al grande frastuono di quelle ore tradizionali, non so che nenia matrimoniale che un giovanotto nostro aveva alla buona ammanito, e gli altri alla buona recitato.

La verità è che in quel giorno, il Friuli passò un po' straccione, per fè vie cittadine, ma ebbe una fortuna: nella grande confusione, fu notato da pochi.

Poi c'era il Comitato della beneficenza e dell'assistenza, che tante speranze ha fatto nascere nella piccola Patria lontana. Lant, il cuore e l'uomo più grosso dei friulani residenti a Milano, che lo presiedeva, avrebbe voluto raccogliere tutta la Furlania travagliata nell'ora volgente. Ma quanti guai, quanta acqua sul buon fuoco! Correva gente da far paura, a chieder posti, a chieder letto; e il Comitato non aveva che buona volontà da regalare.

E questi colpi ammorzarono gli entusiasmi.

Ma il malanno maggiore fu, quando, nella sede, sballottata prima di qua e poi di là, in piazza Verziere e poi in via Galilei, si continuarono a veder sempre le stesse facce.

Dove erano? Non c'erano altri friulani a Milano?...

E se qualche faccia nuova si approcciava, o era un sorriso di servolta dell'alto o del basso Friuli, o la faccia un po' imbambolata di qualcuno che aveva bevuto a Milano come si beve in Friuli, e al quale, diversi essendo il vino, l'aria, il loco, capitavano in antecipo gli effetti di una sbornia tradizionale, che avrebbe invece molto tardato a manifestarsi nel paese natale.

Così la riflessione riprese il suo diritto: ci si chiese: E' questo, proprio questo, il «Friuli a Milano»; o dove sono i tanti professionisti, i tanti industriali, le personalità della finanza e dell'ingegno, che son roba nostra, e li sappiamo qui a onorare la piccola nostra Patria? Dove sono? Perchè non vengono?

E si convenne che lì, non si potevano portare, per quel «mandi» e «servitor suo» di cui ho fatto cenno.

E cominciò il disgregamento lento ma fatale.

Il vizio era organico, lo stesso presidente, gli stessi consiglieri, fin dalla prima ora, sentirono che il cadreghino scottava e che l'affiatamento e la fede era scossa, direi quasi perduta. Credo che dopo la prima seduta non si vedessero più, avevano come paura d'incontrarsi, avevano cose da dirsi, ma che nessuno sava dire o che avevano paura di dire. Fu uno sbandamento generale e fu un rapido passaggio dall'entusiasmo allo sfasciamento.

Eppure bisogna suonare la «Diana del Risveglio!».

**Come sarà**

Riaffacciamoci alle prime ore e dall'esempio del passato, cerchiamo di ritrarre ammaestramenti utili. Chi furono e chi dovrebbero essere i primi fondatori di una famiglia Friulana a Milano?

Anzi prima ancora: è opportuno, è conveniente, è utile fondare a Milano una Società di Friulani?

Quando io penso alle grandiose feste che furono fatte a Udine, proprio in questi giorni, per rinsaldare la fede nelle sane tradizioni del nostro passato; quando io penso allo entusiasmo con cui furono accolte e come rifulsero di grandezza gli usi dei nostri vecchi, confrontati con la frollezza della moderna società; quando io penso ai meravigliosi sforzi che fa la «Filologica Friulana» per tener viva e vitale la nostra lingua armoniosa, un senso di malinconia mi invade con tale acutezza che sembra dolore fisico, tanto più vedendo serpeggiare fra noi lontani una corrente di apatia che disgusta.

Proprio fra noi lontani, che dovremmo sentir maggiormente il bisogno di avvicinarci, di riconoscerci, non dico di aiutarci, ma almeno qualche volta di riunirci in allegra brigata, per immergerci in bagni di friulanità, per ricordare uomini, cose, luoghi, per parlare il nostro dialetto e dicimolo, per godere e riconoscere i progressi del nostro Friuli, ieri dimenticato, misconosciuto, non noto; oggi la plaga più conosciuta in tutto il mondo, poichè tanti figli di ogni paese riposano nei suoi cimiteri di guerra, affidati alle affettuose cure delle nostre genti.

Solo per questo, e trascurando pur tutte le altre considerazioni di ordine morale, economico, culturale, è dignitoso, è indispensabile che una società (o famiglia) di friuani, si fondi e prosperi a Milano, affiancata alle tante altre regionali che raccolgono intorno alle loro insegne le migliori loro genti.

Ho detto la parola. Le migliori loro genti. Quella di ieri, era nata con le migliori intenzioni. Ma, non si offenda nessuno, poichè la verità ha il suo diritto, mancarono completamente gli uomini per dirigere e consolidare la istituzione.

L'amico Ciani, piccolo, ringhioso a volte come un cane, si è arrabbiato al di là di quello che poteva per farne un primo lievito, promettente. Non è stato ascoltato, non ha saputo abbaiare, o non ha saputo infondere la sua fede, la sua moderazione, e a corrente ha slabbrato rompendo gli argini, perfino del buon senso. Il resto l'ho detto.

Io, ora, dalle colonne di questo giornale, lo grido a voi friulani di Milano, che siete in alto nella considerazione dell'anima lombarda, per la virtuosità del vostro ingegno, per la serietà della vostra coltura, per la vostra fortunata condizione economica, per l'estimazione che vi circonda; lo grido a voi: «muovetevi».

E un po' alla volta arriveranno fidenti i vecchi e i nuovi a chiedere che gli accettiate nel vostro areopago per allargare le file fra persone affiatate, fino a giungere ad un limite che non intacchi nessuna dignità, e non offenda nessun orgoglio.

Che bella famiglia friulana, allora! Senza pretese di sedi lussuose, senza contrasti di classi, di abitudini, di tendenze, senza sogni teatrali e senza congregazioni di carità; ma salda, bonaria, dove in date e specifiche circostanze ci si possa riunire allegri, a mangiare un piatto di polenta e uno di brovada, distribuendo a tutti un piatto di buona cera, dove si possa anche all'occorrenza ricevere con dignità chi merita, e farsi valere come valiamo.

Che bella famiglia friulana!...

Milano, 31 ottobre 1926.

**Giacomo Sandri**

### SOLDATI PARTITI PER LA CIRENAICA

Stamane con treno speciale, partirono dalla nostra Stazione circa duecento soldati delle Armi di Fanteria e Artiglieria dipendenti dal Corpo d'Armata di Trieste, inviati in Cirenaica.

Alla Stazione, a porgere il saluto ai partenti trovavansi vari ufficiali del Presidio e la banda del 2.o Fanteria.

### UN BORSEGGIO

Ieri sera, in Piazza Umberto I, mentre tale Umberto De Vit fu Antonio stava estasiato dinanzi all'«Otto Volante» fu alleggerito dell'orologio con catena.

Accortosi però subito, riuscì a scorgere il borsaiolo mentre si dileguava fra la folla. Diede l'allarme e con lo aiuto di due agenti della P. S. poterono acciuffarlo e portarlo in Questura: trattasi di certo Goffredo Bellini fu Carlo di anni 35.

### TEATRO SOCIALE
### I SUCCESSI DELLA COMPAGNIA BASEGGIO

Con grande successo è stata ieri in mattinata replicata la «Nina no far la stupida». La sera la rappresentazione dela esilerantissima commedia «Ostrega che sbrego» è stata accolta con un subisso di applausi accompagnati da schiette risate di approvazione. Il numeroso pubblico ha veramente gustata la originalissima interpretazione dela Compagnia che ci ha dato una esecuzione molto diversa e superiore a quella già conosciuta. Il Baseggio, nelle vesti di Piero «Basotto» ha riportato un vivissimo successo personale.

Stassera la nuovissima commedia scritta appositamente per Baseggio «El Strambo nel rocolo».

## SPORT

### Amatori e Brunner 1-1

*Gorizia, 4.* — Sul campo di via Lantieri si sono oggi incontrate le due vicine avversarie del campionato di III. divisione: Amatori e Brunner. La partita resa molto pesante a causa del terreno bagnato ha del resto valso a mettere in piena evidenza la potenzialità delle due squadre avversarie.

Il gioco ha reso buone le speranze della novella squadra goriziana, formata di ottimi elementi: fatto questo dovuto anche al sostegno morale ricavato dalla partita giocata ultimamente con riuscita vittoriosa contro i monfalconesi. Da quel giorno la squadra si presenta più viva, più cementata nei propri intenti e nelle proprie azioni ed i giocatori, compreso il portiere, danno effettivamente la sensazione di trovarsi di fronte a degli uomini provati a lotte più cruente e per le quali occorre la utile esperienza foriera di vittoria. E noi ci congratuliamo non solo col sig. Gigino Livellara ma coi dirigenti tutti degli Amatori.

# ULTIMA ORA

## La camera dei deputati convocata per martedì

ROMA, 4. — Su richiesta del Capo del Governo, l'on. Casertano ha convocato la camera in sessione straordinaria per il giorno 9 corrente alle ore 16.

## La camera tratterà l'applicazione della pena capitale

ROMA, 5. — Si crede che la Camera convocata per il giorno 9 sarà chiamata a deliberare sul disegno di legge che istituirà la pena capitale.

In seguito ad uno scambio di idee avvenuto stamane a Palazzo Chigi tra il Capo del Governo, il ministro degli Interni e il ministro Guardasigilli, quest'ultimo ha trascorso tutto il pomeriggio d'oggi a Palazzo Firenze per procedere alla redazione sul disegno di legge per l'istituzione della pena capitale, che sarà esaminata domani dal Consiglio dei Ministri che si riunirà alle ore 10 a Palazzo Viminale.

La relazione dell'on. Rocco esamina in primo luogo la questione dell'opportunità del ripristino della pena di morte per concludere che ormai tutti sono concordi nel ritenere indispensabile e improrogabile l'emanazione di una legge che ristabilisca la pena capitale per tutti coloro che attendano alla vita del Sovrano, della Regina, del Reggente, del Principe Ereditario e del Capo del Governo vengono a compromettere gravemente la sicurezza dello Stato e la tranquillità del Paese.

Si provvederà straordinariamente affidando ad una speciale commissione della Corte di Cassazione del Regno il giudizio sugli attentati contro le persone dei Sovrani e del Capo del Governo.

Per quanto si riferisce alla modalità dell'esecuzione della nuova legge, e cioè a dire alla fissazione del sistema di esecuzione capitale (fucilazione o patibolo) si rileva che esse saranno disciplinate subito dopo la approvazione della legge da parte del Parlamento.

Il Consiglio dei ministri dovrà poi decidere se dare o no retroattività alla legge.

## Il calendario fascista

ROMA, 5. — L'ufficio del P. N. F. comunica:

La Direzione del Partito N. F. anche quest'anno ha preparato il calendario fascista ufficiale per il 1927, illustrato dal pittore Giuseppe Bondini. Il calendario si presenta in veste tipografica artistica e pregevolissima che riunisce nei simboli nelle parole del Duce, in brevi sunti delle opere fasciste compiute, tutto il complesso di altissimi significati dell'idea fascista. E' diviso in dodici tavole raffiguranti le maggiori tappe della rivoluzione, recanti ognuna una incisiva frase del capo del fascismo. La direzione del P. N. F. desidera che tutte le Federazioni e tutti i fascisti sentano il significato di questo calendario che racchiude una sintesi delle idealità sempre presenti e delle opere compiute.

Il Segretario generale amministrativo invierà per mezzo di circolare istruzioni e chiarimenti per la prenotazione.

## In omaggio ai postelegrafonici caduti in guerra

ROMA, 4. — Oggi alle ore 12.30 si è svolta alla direzione generale delle poste e dei telegrafi una patriottica cerimonia in omaggio dei postelegrafonici caduti in guerra. All'uopo nell'ampio cortile del Palazzo in via del Seminario era stato eretto per la circostanza un altare circondato con piante festoni e bandiere nazionali. Erano presenti S. E. il Ministro Ciano, il comandante Pession direttore generale delle poste e telegrafi, i funzionari ed impiegati del Ministero e della direzione provinciale. Era pure schierato nel cortile un numeroso nucleo di portalettere in divisa ed uno della milizia postale al comando del capitano Casa.

Il Padre Cappuccino Serafino Toselli da Fossano decorato più volte al valore pronunziò un nobile discorso.

Dopo la lettura del bollettino della Vittoria, seguì una messa, e quindi dopo la benedizione della corona di bronzo appositamente costruita ed offerta dai compagni postelegrafici, si formò un corteo con alla testa S. E. il Ministro che attraversando la piazza S. Ignazio e via del Seminario si recò al monumento dei caduti appositamente addobbato con fiori freschi ove la corona stessa venne deposta mentre tutti salutavano romanamente.

## Un'altra vittima a Genova
### Il questore collocato a riposo

GENOVA, 5. — Ieri sera alle ore 21 è morto il fascista Costantino Stangoni di anni 26 appartenente al gruppo fascista di Sestri Ponente, rimasto ferito gravemente negli incidenti del primo novembre.

Con decreto odierno, il questore comm. Alfonso De Silva è stato collocato a riposo.

## Fascista caduto in una imboscata

LIVORNO, 5. — Oggi sono stati resi imponenti onoranze al fascista Cecchetti caduto vittima in una imboscata vigliacca, martedì scorso nel paese di Vada. Proceduto dalla milizia nazionale e seguito da tutti gli iscritti ai fasci di Livorno e dei paesi vicini il feretro è stato portato a braccia dai compagni del Fascio di Vada fino al cimitero e che cittadine fino in piazza Roma, fatto segno a manifestazioni di vivo cordoglio da parte di tutta la cittadinanza che si assiepava lungo il percorso.

## La situazione in Spagna normale
### Altri arresti a Perpignano

MADRID, 5. — L'Agenzia Fabra pubblica: «Con riferimento ale informazioni apparse nella stampa estera concernenti pretesi avvenimenti suscettibili di avere ripercussioni in Spagna, si può affermare che la situazione nella Penisola Iberica è completamente normale e che la tranquillità è assoluta.

Sullo stesso argomento il giornale «El Debate» scrive: Nessuno degli avvenimenti annunciati nelle parole dei malcontenti riposa sopra un fondamento serio. Gli avversari del governo subiscono ogni giorno una nuova delusione poichè la realtà non conferma mai le loro speranze. La posizione del generale Primo de Rivera è delle più solide ed egli ove tale fosse la sua volontà potrebbe prolungare la sua permanenza al governo ancora per molti anni.

Si ha da Perpignano che il col. Francisco Macia e i membri del S. M. sono stati arrestati a Batars del Mollo e sono stati condotti a Perpignano.

A Batars del Mollo si è scoperto un deposito di armi portabili, mitragliatrici e munizioni.

## Ricciotti Garibaldi arrestato?

PARIGI, 5. — Il complotto contro il Governo spagnolo, sventato all'ultimo momento dalla polizia francese, assume proporzioni clamorose: vi sono implicati anche alcuni italiani e pare che questi fossero diretti da un ex ufficiale garibaldino. Da altra parte si annuncia che Ricciotti Garibaldi è stato interrogato a lungo dalla polizia, e invitato a tenersi a disposizione dell'autorità di Nizza, così per i suoi rapporti contro i fuorusciti italiani, come per la partecipazione di alcuni suoi seguaci alla fallita spedizione spagnola.

La polizia ha proceduto ad un centinaio di arresti.

## Il 50 per cento degli ammalati di cancro
### può salvarsi col tempestivo intervento chirurgico

BERLINO, 4. — Fra le malattie che minano la salute dell'uomo, il cancro tende a conquistare un triste primato. In Germania esso miete ogni anno 50.000 vittime più della sifilide e della tubercolosi insieme. Ma anche negli altri Paesi si è stabilito che il terribile morbo colpisce il dieci per cento della popolazione oltre i quarant'anni.

Questi impressionanti dati statistic. ha appreso il numeroso pubblico che nell'aula della Scuole superiore Lessing assisteva ieri alla conferenza del prof. Keysser, primario dell'ospedale di San Vincenzo a Lichterfelde. Circa l'agente patogeno della malattia — ha detto il Kewsser, non è stata ancora raggiunta unità di vedute. Egli stesso respinge decisamente l'ipotesi di Warburg di un processo degenerativo della cellula e crede piuttosto alla esistenza di bacilli di tal piccolezza che non si rivelano neppure ai più potenti microscopi e passano persino attraverso i filtri di creta.

Più importante tuttavia della genesi del morbo — ha continuato il prof. Keysser — è di vedere come si possa venire in soccorso di coloro che ne sono colpiti. Allo stato attuale della scienza, bisogna riconoscere purtroppo che uno specifico non esiste a tutte le assicurazioni in contrario che fanno scalpore sul mercato non sono che frode. La stessa azione dei raggi X è di una efficacia quanto mai dubbia.

Le sole autentiche vittorie nella lotta contro il flagello le conta finora la chirurgia. Il prof. Keysser ha affermato che il cinquanta per cento dei pazienti operati in tempo utile si sono sottratti al loro destino o hanno per lo meno vissuto altri cinque anni in condizioni relativamente buone. Il miglior consiglio che si possa dare quindi ai sofferenti di cancro è di non por tempo in mezzo e di rivolgersi ad un abile chirurgo.

## Te-deum a Milano
### presente Arnaldo Mussolini

MILANO, 5. — Stamane nella chiesa di San Carlo riccamente ornata di drappeggi e di trofei tricolori è stato cantato un solenne Te-Deum di ringraziamento a Dio per avere voluto salvare dal nuovo attentato la vita preziosissima del Capo del Governo. Prestavano servizio do'nore i soldati e i militi. Nella chiesa gremita di popolo erano pure il fratello del Duce gr. uff. Arnaldo Mussolini.

## Un principe direttore d'orchestra
### e un impresario mordace

BERLINO, 4. — Il Principe Gioacchino Alberto di Prussia, cugino dell'ex Kaiser, è stato sempre un grande appassionato di musica ed ha al suo attivo anche parecchie composizioni. Non contento però di un signorile dilettantismo, egli ha divisato di presentarsi al pubblico come direttore d'orchestra professionista e in tale qualità avanza naturalmente le sue brave pretese di onorario, che sembrano alquanto salate. Un suo concerto avrebbe dovuto aver luogo in questi giorni anche a Budapest, ma quando l'incaricato del Principe comunicò all'impresario la somma che quegli pretendeva, l'impresario ribattè: «Caro signore, non se ne fa nulla: dica a Sua Altezza che non cerco artisti fra i re, ma il re fra gli artisti».

## Enorme trota pescata nella Dora

AOSTA, 4. — Ieri venne pescata nella Dora Baltea, in territorio di Aosta, una magnifica trota del peso di chilogrammi 19.450. Da tempo immemorabile mai venne pescato un esemplare di tale mole. Il proprietario della riserva di pesca dove venne pescata la trota, ne ha fatto dono alla locale Sezione ex Combattenti che la consumò nel banchetto sociale che ha avuto luogo oggi.

## I CAMBI
### LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 5. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 70.75 — Londra 113 — New York 23.40 — Zurigo 451 — Belgio 66.75.

## Fra Libri e Giornali

Fra i tanti libri che si affidano continuamente, e alle volte più o meno a proposito, alle stampe, stimiamo degno di particolare menzione, per diverse e ottime ragioni, l'«Ettore Fieramosca» del «D'Azeglio», acu ra di «P. L. Coli e E. Fabbrovich».

Dell'autore, sotto certi riguardi non a torto discusso, è necessario però ricordare che «fu soldato valoroso, fortunato romanziere, insigne pittore, savio reggitore di provincie, benemerito uomo di governo: e siffatte qualità abbellì di squisitamente cavalleresca nobiltà di animo. (Finzi, Pagine autobiografiche, Torino, Clausen, 1897). E ciò non fu poco.

La «Disfida» poi come i curatori narrano nella prefazione, fu un grido di guerra: con essa il D'Azeglio volge la letteratura, come avea fatto con la pittura, a fini nazionali, e inizia quel lento lavoro di rigenerazione del carattere «da eccitare gl'Italiani a dare addosso agli stranieri». Alla distanza quindi di quasi un secolo, il romanzo è, come oggi si dice, di attualità.

Ma quello che sopra tutto interessa far notare, si è il modo con cui il testo è presentato: tagliate certe narrazioni in omaggio a quella benedetta «reverentia» non mai a sufficienza «maxima», rispetto a chi è destinato il libro; messe da parte certe lungaggini che, in luogo di attirare, distraggono la mente del lettore; citati riferimenti storici atti a chiarire ambienti, personaggi e fatti tali da far vivere chi legge nel mondo dell'azione che man mano svolgendosi si amplia.

Mentre tralasciamo altre, e non poche, buone qualità che detta edizione contiene, non è possibile tacere di quelle brevi ma succose noticine, in cui si ammira lo sforzo riuscito, cioè di obbligare il lettore a formarsi quel sentimento estetico, chiamiamolo così iniziale, che permetterà in seguito di leggere le cose più belle della letteratura con amore, perchè veramente gustate nel loro intrinseco valore.

Diamo perciò, senza titubanza alcuna, il benvenuto al libro, che entrerà con accoglienza sempre maggiore, quando conosciuto, nella famiglia dei testi delle nostre Scuole Medie, ove troverà un posto a suo buon agio. E ce ne congratuliamo pure coi benemeriti ed oculati curatori.

*Marcello Cardin*

M. D'Azeglio - *Ettore Fieramosca* a cura di P. L. Coli e E. Fabbrovich - Soc. An. Ed. Fr. Perrella - Napoli.

ALFREDO PANZINI - *Dizionario moderno (supplemento ai dizionari italiani - V. edizione aggiornata ed aumentata) - Milano - U. Hoepli editore.*

Chi non conosce Alfredo Panzini, scrittore arguto e geniale e autore di romanzi e di novelle che si leggono con intenso piacere ed interesse? Pop. . re e pure la narrazione storica dal titolo: Il 1859 da Plombieres a Villafranca, operetta che dovrebbe specialmente essere letta e meditata dagli alunni delle vostre scuole per farsi un'idea esatta degli avvenimenti che, auspice il Cavour, furono il primo passo e decisivo verso il risorgimento nazionale.

Ora il Panzini ha pubblicato coi tipi dell'illustre editore U. Hoepli la V.a Edizione del suo Dizionario moderno, opera degna della più alta lode e che tutti gl'Italiani quali hanno il culto doveroso della lingua natia, dovrebbero tenere nella loro biblioteca. Non si tratta di un lavoro messo assieme frettolosamente; il Dizionario è frutto di studi assidui e coscienziosi che pochissimi avrebbero avuto la pazienza e la costanza di compiere ed è veramente, come si legge nella Prefazione «La storia del costume attraverso il sorgere e il tramontare delle parole», le quali sono tutte chiaramente e largamente illustrate. Qua e là fa capolino lo spirito arguto dell'Autore che non lascia passare occasione per ammonire indirettamente i suoi connazionali a parlare e a scrivere italianamente, e con gentile e urbana ironia deride costumanze importate da paesi stranieri, che noi avremmo fatto meglio a non imitare.

In verità saremmo tentati di dare qualche esempio, che certo riuscirebbe gradito ai lettori del nostro giornale, ma lo spazio non ce lo consente, mentre crediamo non sarebbe gustata come merita, perchè le singole voci, in apparenza staccate, formano un tutto omogeneo ed organico.

Insomma il Dizionario del Panzini è un dizionario originale, così che non basta consultarlo, ma fa d'uopo leggerlo dall'A alla zeta, perchè tale lettura istruisce e diverte. Nè è fatto soltanto per i ragazzi, ma in modo speciale per quanti bramano di passare un'ora piacevolmente e di arricchire la mente di nuove e utili cognizioni.

*V. Marchesi*

# ULTIME DI PROVINCIA

### PORDENONE
#### Un ciclo di conferenze per i maestri

La Direzione delle Scuole Elementari ha diramato ai maestri una circolare con la quale li avverte che, in previsione dei prossimi esami di concorso, sarà tenuto un ciclo organico di conferenze preparatorie e di coltura generale, così da essere utile e ai neo concorrenti e a tutti coloro, che ameranno rinfrescare la memoria nelle questioni storico-letterarie e pedagogiche.

Le materie storico-letterarie saranno trattate dal prof. dott. E. Mauro, preside del nostro Istituto Tecnico; la pedagogia, invece, sarà svolta dal vice direttore delle Scuole Elementari, sig. Gerardo Croce, che già molti conoscono per i corsi pedagog. svolti con tanto frutto negli anni precedenti.

Le tasse di frequenza saranno divise in proporzione inversa al numero degli iscritti e dovranno essere pagate anticipate al primo di ciascun mese. All'atto dell'iscrizione dovrà essere versata la quota di lire 30 che verrà poi sottratta dalla tassa di frequenza del primo mese.

Le lezioni, tenuto conto delle necessità delle mansioni di ciascuno, saranno tenute la domenica e il giovedì o in altro giorno festivo intercorrente nella settimana, e avranno inizio il 14 corrente alle 10, nel locale che sarà designato all'atto della iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono dal vice Direttore didattico sig. G. Croce, presso le Scuole Elementari.

#### Decesso

Tra il generale compianto è morto stassera l'ottimo concittadino Pietro Sartor di anni 65. Era professionista onesto, laborioso; marito e padre esemplare; cittadino integro e perciò da tutti benvoluto.

Ai congiunti, condoglianze vivissime.

— Il fratello cancelliere sig. Beniamino Sartor ha versato lire 200 Pro Tubercolosi.

#### Il tempo

Continuando il tempo piovoso le acque dei nostri fiumi straripano ed il Noncello ha allagato campagne e strade. Speriamo nel miglioramento preannunciato anche dall «Patria».

### REMANZACCO
#### Lapide commemorativa dei Caduti di Cerneglions

Domenica, 7, in Cerneglions, paesetto che fa parte del nostro Comune — e si stende nel verde sulla sponda sinistra del Torre (comodo e sicuro accesso dalla strada per Remanzacco, poco oltre il ponte sul mal do torrente) sarà benedetta ed inaugurata una lapide commemorativa in onore dei Caduti in guerra. Alla cerimonia parteciperanno il podestà del Comune, sig. Angeli e le rappresentanze dei Combattenti, dei Fascio, ecc.

### CARLINO
#### Esultanza di popolo

Sparsasi in un baleno la notizia dell'esecrando attentato al Duce, nella mattinata del 1, il popolo, contenendo la propria indignazione, esultò per lo scampato pericolo, le campane suonavano a distesa per lungo tempo e gli edifici pubblici e privati si pavesavano del tricolore.

Ieri sera il Podestà, Enrico Guido Scarpa, dopo l'imponente corteo che attraversò le vie del paese deprecò con parole vibranti l'orribile misfatto, dando lettura di telegrammi spediti al Duce e al R. Prefetto.

### S. DANIELE
#### Onoranze benefiche

(g) Alla Presidenza del Giardino d'Infanzia sono pervenute le seguenti oblazioni: In morte di Casasola Giovanni, Manzini prof. Vincenzo, L. 5; in morte di Sgoifo Germano; Manzini prof. Vincenzo, Monchim cav. Domenico, Cignolini Adelchi, Ciol Mattia, ciascuno L. 5; Piccoli Angela L. 2; Savonitti Domen. L. 25; Tomada Girolamo L. 10. In morte di Margherita Iob: Attilio Travani L. 10; Antonio Sgoifo L. 10; Giovanni De Favaro L. 5; Sorelle Monassi L. 5; Pietro Ligutti L. 3. In morte di Isacco Gentili, Antonio Sgoifo, Sorelle Monassi, Ernesto Zuliani, Giovanni Zanussi, ciascuno L. 5; In morte di Giordano Buttazoni, Giordano Vidoni L. 20; Ferruccio Adami, Giovanni del Favero, ciascuno L. 5. In morte di Giovanni Sivilotti: Pietro Ermacora, Famiglia Midena di Tarcento, Ditta Tamburlini e Marcuzzi di Tarcento, ciascuno L. 10; Ferruccio Adami, Severo Melchior, Irma e Manlio Chiurlo, Antonio Sgoifo, Girolamo Tomada, Orazio d'Arcano, ciascuno L. 5.

#### Per l'attentato contro il Duce

Appena a conoscenza dell'ignominioso attentato contro la sacra persona del Duce, la cittadina si pavesò come d'incanto, del tricolore esposto in segno di giubilo per lo scampato pericolo. Il Fascio pubblicò un vibrante manifesto del quale bollava a fuoco tutti i responsabili dell'attentato criminoso ed esprimeva vive grazie all'altissimo.

Pure le Sezioni Mutilati e Combattenti pubblicarono un vibratissimo manifesto di giubilo e di protesta nel contempo, contro i traditori della Patria. Nelle Scuole, dietro ordine del ff. di Direttore didattico m. Blancato, da tutti gli insegnanti venne spiegato ai piccoli alunni l'irreparabile cui sarebbe andata incontro la Patria qualora la Divina Provvidenza non avesse fermata la mano assassina.

#### Autocorriera S. Daniele - Udine

Veniamo informati che la Società Autoservizi pubblici sta portando a termine le pratiche per la concessione del servizio quotidiano di autocorriere per Udine. La notizia sarà appresa con soddisfazione dalla cittadinanza e dagli abitanti dei paesi vicini che così potranno finalmente servirsi ogni giorno della carriera fino alla capitale della provincia evitando gli inutili e sempre noiosissimi cambi di mezzo di trasporto. Alla Società Autoservizi Pubblici che in tutti i modi, conciliando il proprio interesse alle esigenze del pubblico, sa rendersi benemerita, le nostre vive congratulazioni.

### S. GIORGIO DI NOGARO
#### Brillante servizio dei RR. CC.
#### Tre arresti

Dopo lunghe e pazientissime indagini espletate da questo solerte ed infaticabile maresciallo dei Reali Carabinieri sig. Scottolin Luigi è stato scoperto l'autore del grosso furto a danno del sig. Sandrini Francesco, negoziante in tessuti e che, sei mesi addietro, il nostro giornale ne diede per primo l'annunzio.

Gli autori sono stati tratti in arresto e si chiamano: Zammaro Vito di Alessandro, di anni 19 da Chiarisacco, Salviani Elena, di anni 54 madre di Zammaro Vito e Zammaro Bruno fratello di Zammaro Vito.

Parte della refurtiva è stata ricuperata e tutta l'intera cittadinanza plaude all'opera dell'Arma benemerita che ha saputo con zelo non comune scoprire e trarre in arresto i ladri sopracitati.

Nell'opera si sono distinti molto anche l'appuntato dei RR. CC. Macaluso Luciano e i carabinieri Gasparini Marcello, Pietro Paolo Fortunato e Del Frate Adriano.

Al Maresciallo Comandante sig. Scottolin Luigi le nostre vivissime congratulazioni e l'ammirazione più calda per il brillante servizio.

### SACILE
#### Per proteggere le talpe

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto con cui:

«ritenuto che le talpe sono voraci distruggitrici di larve e di insetti notoriamente dannosi all'agricoltura; che tra questi è il grillotalpa, il quale, come riscontrano i tecnici e agricoltori, va aumentando la sua deleteria invasione, producendo enormi danni nei sereali;

Visto l'articolo 153 della vigente legge comunale e provinciale, ordina:

Sono proibite nel territorio del Comune, la caccia alle talpe e la vendita delle loro pelli.

Gli agenti municipali e i RR. Carabinieri sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza. I contravventori saranno puniti con la confisca della merce e con l'ammenda di lire 50 da raddoppiarsi nei casi di recidiva specifica.

### FLAIBANO
#### Per la salvezza del Duce

Nelle ore del mattino di lunedì si diffuse la notizia del nefando attentato al nostro amatissimo Duce. Immediatamente le case private ed i pubblici esercizi si sono pavesati di tricolori ed il Decurione dei Balilla che, sfidando il tempo, piovoso percorse le vie del paese suonando «Giovinezza» ed altri inni fascisti in segno di esultanza per lo scampato pericolo del Duce.

Il Podestà, il Segretario Politico del Fascio ed il Presidente della sezione Combattenti riunirono gli inscritti delle proprie Sezioni che risposero compatti all'appello recandosi presso la Sede del Fascio. Il Segretario Politico lesse il telegramma diretto al Capo del Governo a nome del Direttorio e quello del Podestà a nome del Comune.

La lettura dei telegrammi suscitò frenetici applausi ed il Podestà prosegue pronunciando un fervido discorso.

### STREGNA
#### La celebrazione del Te Deum

Nel pomeriggio del 1 novembre nella Chiesa di S. Paolo di Stregna coll'intervento del Podestà sig. Antonio Duriava e di numerosissimi fedeli fu celebrato un solenne Te-Deum per lo scampato pericolo di S. Ecc. il primo Ministro.

Durante la sacra funzione il sacerdote Don Giuseppe Duriava disse parole di plauso all'indirizzo del Duce Magnifico, e protestò con monito severo contro tutti i cospirator. ai danni della Patria e dell'Italia nuova. Fu da tutta la popolazione deplorato l'attentato esecrando; augurando all'uomo illustre la protezione Divina — al grido di «Dio salvi Mussolini».

### SAN QUIRINO
#### Pro danneggiati dall'alluvione

Anche questo piccolo comune ha dato generosamente il suo obolo in pro degli alluvionali. Invitate del nostro Podestà, per S. Quirino si prestarono alla raccolta delle offerte le signorine: Gina Romanin, Ida Codelli, Antonietta Olivus, Adelia Del Piero, Gina Quaina, Irma Pagello, Rita Della Mattia, Carmela De Biasio, Rosina Canton, Dora Della Mattia, Maria Buna, Luigia D'Odorico alle quali tutte va dato uno speciale elogio, per l'interessamento veramente cordiale mostrato verso i fratelli disgraziati.

Nelle frazioni di Sedrano e S. Foca si prestarono alla benefica opera gli insegnanti locali.



DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
*Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine*